Parla Massimo Fossati, titolare degli impianti di Bobbio nonché presidente lombardo di Anef

«Testa alle Olimpiadi»

«I ristori hanno tamponato la ferita della pandemia al settore dello sci, ora dobbiamo pensare al futuro»

BARZIO (ces) «I ristori hanno tamponato la ferita della pandemia al settore dello sci, spina dorsale dell'indotto turistico. Ora la testa alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. Un'occasione ghiotta per il territorio e una vetrina da mille e una notte per lo sport». La sutura del Governo centrale ha mostrato i suoi punti in un settore strategico per l'economia turistica di Lombardia e Italia in generale: stiamo parlando dello sci. A sostenere questa tesi è il titolare degli impianti di Bobbio, nonché presidente lombardo di Anef (Associazione nazionale esercenti funiviari) **Massimo Fossati**, brianzolo di Lissone, che da 15 anni è alla guida delle Imprese Turistiche Barziesi, gestore, a sua volta, del comprensorio sciistico dei Piani di Bobbio e Valtorta. Laureato in Economia e commercio, ma anche appassionato di montagna e sci, era stato proprio lui, dopo un anno a secco, il 2021, a lanciare l'allarme sui mancati introiti dovuti alla chiusura delle strutture sciistiche. Un appello a cui, per fortuna, aveva fatto seguito la firma del decreto Sostegni e il riconoscimento del ruolo degli impianti a fune all'interno del comparto turistico montano.

Così aveva suonato la carica al Governo: «Abbiamo dimostrato che circa il 49% dei nostri ricavi equivalgono alle nostre spese non comprimibili, e una intera stagione sciistica, più la coda di quella precedente, senza poter lavorare è stata drammatica per molti degli esercenti funiviari della Lombardia. Il problema è che i ristori non sono ancora arrivati. Manca ancora il portale che il Ministero sta predisponendo e dove potranno essere inserite le domande, speriamo che il tutto si possa risolvere il prima possibile, quei soldi sono essenziali perché in questo momento i problemi di liquidità accomunano un po' tutte le ski area».

Parole che si sono rivelate quindi di buon auspicio. Infatti, oggi, è lo stesso Fossati a guardare con serenità ma soprattutto consapevolezza alla ripresa delle visite turistiche nelle montagne lecchesi. Tanto che, come racconta il presidente Anef, riconfermato nei giorni scorsi alla guida dell'associazione, «il Governo centrale ha preso atto, erogando effettivamente i ristori, di come gli impianti di risalita siano la spina dorsale dell'economia turistica lombarda, ma non solo. Riavvolgendo il nastro degli ultimi due anni, tuttavia, bisogna essere onesti nel dire che gli aiuti che speravamo ci sono arrivati e sono riusciti a "anestetizzare" i danni subiti durante i periodi di lockdown».

Calcoli alla mano, ha infatti spiegato, Roma «ha stanziato 430 milioni nel settore, di cui il 10% è andato alla Lombardia, distribuendo le risorse secondo criteri ben definiti». Di fronte agli strascichi che la pandemia ha generato invece nei rispettivi territori montani, la Giunta regionale ha però riaperto il rubinetto degli aiuti tramite la pubblicazione, avvenuta nelle scorse settimane, dell'Avviso bis: 9 milioni di residuo che si tradurranno presto in ulteriori ristori per le imprese penalizzate dalla diffusione del Coronavirus. Una misura estesa a «operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19».

Massimo Fossati, titolare degli impianti di Bobbio

Nel frattempo la fotografia attuale è a colori: la gente ha voglia di stare sulla neve e di utilizzarne i servizi.

«Stiamo vivendo una buona stagione, anche al di sopra delle aspettative - ha proseguito l'imprenditore brianzolo - Non ci possiamo lamentare della quantità di turisti che frequentano i nostri impianti». Tra le provenienze c'è il Belpaese, l'estero - che interessa perlopiù Livigno e Ponte di Legno Tonale - non si arresta dunque la marcia della ripartenza, sebbene al momento l'ostacolo principale rimanga la mancanza della materia prima, la neve appunto. Quella programmata è servita, scandisce sempre Fossati, «a vivere e sopravvivere molto bene».

Per consentire la continuità sperata, decisivo è stato l'intervento di Regione Lombardia che non ha fatto mai mancare il proprio appoggio a chi opera nel turismo.

«Nei mesi più difficili, e ancora adesso, abbiamo trovato nel Pirellone un valido appoggio per continuare ad alimentare questo settore strategico, una leva per il Pil regionale. L'attenzione dell'assessore regionale alla Montagna Massimo Sertori e del sottosegretario allo Sport e ai Grandi Eventi (Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026) **Antonio Rossi** è andata in un'unica direzione, quella di sostenere il settore attorno a cui gravitiamo».

Le sfide tuttavia sono sempre dietro l'angolo. Nel 2026 l'appuntamento chiave delle Olimpiadi sarà una scommessa che poggia su valide certezze, tra il fascino della montagna e le peculiarità delle sedi sciistiche. In merito allo stato dell'arte dei lavori Massimo Fossati ha detto: «Sono in corso i preparativi per il grande evento. Secondo il mio osservatorio, nella vetrina, irripetibile, delle olimpiadi invernali il beneficio più grosso l'avranno i siti che ospiteranno le gare e Milano, per quanto riguarda il ghiaccio. Anche il paradigma organizzativo determinerà il finanziamento di interventi specifici. Escludo ci potranno essere aiuti "a pioggia" sull'intero indotto, ma lavoriamo affinché tutta la filiera possa beneficiare della più prestigiosa tra le manifestazioni sportive».

Intanto è fitta di impegni l'agenda di Fossati, riconfermato per la terza volta al timone di Anef. Una nomina, ha aggiunto, «che riflette senza dubbio la continuità. E' importante continuare lungo il lavoro intrapreso finora. Ho una grande responsabilità: rappresentare nei tavoli istituzionali e decisionali l'impianto a fune, motore dell'economia turistica delle Valli», la chiosa.